

La mostra

Francesco Jodice 70 fotografie dall'Occidente

» a pagina 17

La mostra

“West”: il declino dell'Occidente nelle foto di Jodice

Settanta scatti, di cui
26 nell'atrio del Museo
Archeologico, più un
video: le opere di
Francesco Jodice,
figlio di Mimmo,
seguono il filo di una
narrazione che
comprende il passato
ma anche il futuro

di **Stella Cervasio**

Otto anni in giro per il mondo per trovare i riscontri e dare corpo a un progetto fatto di immagini ma che è anche il racconto dell'Occidente e del suo declino. Ha una data d'inizio, "West" - parola fortemente evocativa che non vale soltanto per il continente americano - e anche una di fine. E Francesco Jodice ha distillato questa raffinata narrazione in 70 fotografie, raccolte in un libro *Electa*, di cui nell'atrio del Mann se ne vedranno 26 e un video, da oggi all'8 gennaio. Un progetto che, tutto intero, rivedremo di sicuro nella collezione permanente di un museo, perché racconta passato e futuro con una spietata atemporalità. La data di inizio della corsa al capitalismo e al cannibalismo del neoliberalismo è la fotografia della riproduzione della prima pepita, trovata nei

1848 dai cercatori d'oro - una delle migrazioni più massicce da altre parti del mondo in America. La data della fine del sogno americano e non solo, è quella del giorno in cui i grafici della Lehman Brothers (che nasceva nella stessa metà Ottocento come società di servizi finanziari) sforarono dagli schermi. Era il 2008, quando chiusero e fallirono tutte le banche d'affari degli Stati Uniti. Cina e India diventarono i paesi più potenti al mondo, il dominio a stelle e strisce terminò la sua corsa. Sono 160 anni di storia economica, di costume, di cinema, di letteratura e filosofia, il cui bandolo è qualcosa che si addice molto al Mann perché vive in una mostra dell'archeologia di un futuro distopico, come Francesco Jodice definisce questo progetto unico e di grande forza narrativa, ospitato nell'atrio dell'Archeologico.

La mappa traccia i percorsi dell'o-

ro che uniscono Messico, Canada, California e Louisiana e si trova di fronte al video del 2015 girato in parte nella Sala della Meridiana, uno dei tre film che Jodice ha realizzato in altrettanti viaggi e che "cita" icasticamente Atlante in ginocchio sotto il peso del mondo, tornato "a casa" nella collezione Farnese di Napoli. Su un tabellone che spiega il lavoro dell'artista per questo progetto, i testi si alternano a immagini e a fra-



Peso: 1-1%, 19-42%

si tratte da pensieri sul tema di Baudrillard, che andò in cerca «dell'America astrale, non sociale o culturale, ma quella del vuoto della libertà assoluta, delle autostrade...» e dirà ancora nel suo "America", il libro che forse meglio ha colto le contraddizioni del paese, «ho visto la forma conclusa della catastrofe futura della società nella geologia». Ed ecco infatti entrare prepotentemente il paesaggio creato e autodigerito, che appare nelle strutture per gli scavi dell'oro e dell'argento nelle zone desertiche del Nevada e in un teatrale plastico in Arizona, dove la storia, dai nativi americani ai Pilgrim Fathers fino ai soldati dell'Unione si stratifica come una montagna. «Perché - dice Francesco Jodice - scrive Gore Vidal in "L'invenzione degli Stati Uniti", sono il paese che ha inventato la sua storia e ci ha creduto». La parete mobile centrale mo-

stra le fotografie senza ombre - l'ombra è anche il calcolo del tempo - tutte in prospettiva frontale «quasi come il disegno di un bambino», commenta Jodice, «un tipo di immagine che contiene tutto ma non completa mai la storia, perché il mio obiettivo è far domandare allo spettatore "che cosa sto guardando?" e instillargli un dubbio». Immagini in pella, dove la sola sovraesposizione è amata da Jodice come effetto "speciale". In un'immagine portentosa scopriamo il punto esatto di Mulholland Drive, la strada dei surreali film di Lynch dove la foresta precipita nella griglia urbana e mostra Los Angeles al confine con la wilderness. In un'altra fotografia, due turisti, trasformati dal casco da moto che indossano, in una coppia di eternauti contemplan le rovine di un passato recente eppure già remoto. Il monte Rushmore dove sono scolpi-

te le effigi dei primi presidenti, fotografato in particolari condizioni di luce, rivela una cascata di detriti: furono abbandonati dalle ditte che scolpirono Washington, Jefferson, Roosevelt e Lincoln nel Sud Dakota, perché a causa del fallimento non furono completati i pagamenti. Il sogno scalfito dall'avanzare della crisi rovina a valle. In questo album dove protagonista è il paesaggio, prodigo di finzioni e di verità al tempo stesso: in una immagine da western si vede il John Ford Point con un navajo intento ad avvistare a cavallo qualcosa che non c'è: rifà la parte di sé stesso in cima a un canyon, ai piedi del quale il regista aveva fatto passare i cow boys. Una mostra e una storia, sempre in bilico tra finzione e realtà, da non perdere assolutamente.

***Fino all'8 gennaio
i percorsi di Messico,
Canada, California
e Louisiana:
le contraddizioni Usa
raccontate anche
in un libro Electa***



▲ West

Sopra e in alto, alcune delle foto del progetto di Francesco Jodice al Mann



Peso: 1-1%, 19-42%

Sezione: MOSTRE